



L'orto dei cappuccini diventerà un parco E. MESSINA

Viale Merello. Via al progetto, l'apertura nel 2005

Un giardino all'inglese nell'orto dei cappuccini

L'anno nuovo regalerà un nuovo polmone verde, dopo i colli di Monte Urpinu, San Michele e Monte Claro. L'orto dei Cappuccini, e cioè il terreno tra viale Merello e viale Fra Ignazio che i religiosi hanno ceduto al Comune, diventerà infatti un grande parco nel cuore del polo universitario.

Nei giorni scorsi è stato approvato il progetto definitivo di intervento, per una somma pari a 134 mila euro e i lavori per la sistemazione a verde attrezzato partiranno entro pochi mesi. «L'obiettivo di questa amministrazione è quello di riappropriarsi di parti della città che giacciono in stato di abbandono» sottolinea l'assessore all'Ambiente Gianni Campus, «e in quest'ottica va visto il recupero di questo enorme spazio verde, che oltretutto si trova in una zona strategica, vicino al Polo universitario e all'Anfiteatro».

Il risultato finale sarà un'area trasformata in un grande giardino fiorito. Il progetto complessivo, ad opera dell'agronomo Raimondo Congiu, prevede una riqualificazione dell'intera zona con piante, prati all'inglese, fontane,

panchine, chioschi e perfino un piccolo parcheggio. Il recupero delle due cavità romane farà parte di un prossimo intervento, da gestire insieme alla Soprintendenza archeologica, mentre con questa prima tranche verrà completata la ristrutturazione del fabbricato dove un tempo veniva esposto il presepe, con tanto di bagni accessibili ai disabili, e la realizzazione del percorso che unirà i due ingressi, la pavimentazione e le staccionate.

Non solo. Tutto l'orto verrà dotato di un nuovo impianto di irrigazione. Nessun problema per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, perché all'interno dell'area c'è un grande pozzo di acqua non potabile. «Anche se in pochi lo sanno», rivela l'agronomo Claudio Papoff, «i nostri tecnici hanno realizzato un sistema di collegamento che ci permette di irrigare quotidianamente già da molto tempo, con l'acqua proveniente dal pozzo, il verde di viale Buoncammino. Il problema acqua, perciò, non si verificherà neanche nei periodi di maggiori restrizioni idriche». Saranno coltivate molte

piante aromatiche (salvia, rosmarino, timo, origano), in attinenza con quella che era la vecchia destinazione d'uso dell'orto, e recuperati anche gli alberi di agrumi che attualmente si trovano in stato di abbandono e circondati dai rifiuti. Un'idea suggestiva è quella di mettere i lavatoi a disposizione dei cittadini, che potranno così cogliere e portare via qualche ramo di pianta aromatica.

Il presidente della Circoscrizione di Sant'Avendrace, Edoardo Tocco, è convinto della bontà dell'opera: «l'intera zona sarà a disposizione dei giovani e dei turisti che soprattutto d'estate affollano l'Anfiteatro per i grandi eventi culturali». Un grande parco sul modello inglese, quindi, con possibilità di ampie passeggiate e jogging, o magari di uno spuntino nel prato tra un'ora di lezione e l'altra. «L'orto inoltre potrà rendersi disponibile per visite guidate, da parte delle scolaresche, per scoprire e studiare le piante ornamentali e aromatiche della nostra città».

conomia & Finanza

LA SARDEGNA
PAESE PER PAESE

10° VOLUME

È IN EDICOLA



Il mondo delle professioni. Raimondo Congiu nominato presidente dell'Ordine «Concorsi fermi per gli agronomi sardi»

Una sola facoltà e due sedi staccate per una professione a contatto con la natura e il paesaggio. In Sardegna gli agronomi sono 1.080: fa la parte del leone Sassari (avvantaggiata dalla sede storica della facoltà) con 510, seguono Cagliari con 250, Nuoro con 1680 e quindi Oristano con 140. Fresco di nomina è il presidente dell'ordine regionale, Raimondo Congiu, che ha preso il posto di Roberto Accossu, diventato consigliere nazionale dell'Ordine. Dopo la laurea e l'abilitazione, per l'agronomo si apre il dilemma su che strada scegliere: molti preferiscono entrare nella pubblica amministrazione, altri optano per la libera professione (che qualcuno associa all'insegnamento).

«C'è differenza», spiega Accossu, «tra fare il medico o il veterinario e l'agronomo. La nostra professione è prevalentemente legata alle risorse regionali, anche se il laureato, una volta ottenuta l'abilitazione, non incontra grosse difficoltà



Roberto Accossu (N.B.)

a operare se sceglie la libera professione. Più problemi esistono per chi opta per la pubblica amministrazione o l'insegnamento, perché da anni non vengono banditi concorsi o fatte assunzioni».

Si avverte l'assenza della facoltà di agraria a Cagliari?

La mancanza di una facoltà di

agraria nella provincia di Cagliari costringe i futuri agronomi a migrare verso Sassari in numero minore di una volta, anche perché quella che un tempo era una facoltà regionale sta assumendo sempre più il carattere di una struttura provinciale. Sarebbe, dunque, auspicabile, che dopo le sedi staccate aperte a Oristano e Nuoro, ne venisse inaugurata una anche a Cagliari.

Perché un giovane può scegliere di fare l'agronomo?

Le motivazioni che spingono verso la nostra professione vanno ricercate nella possibilità di inserirsi in un ambito professionale caratterizzato dal binomio ambiente-natura che nei prossimi anni dovrebbe offrire numerose opportunità di lavoro.

Quali sono le difficoltà della professione?

Sono legate alla vasta e complessa legislazione, non sempre perfettamente esplicitata nei bandi dei concorsi. (A.L. AT.)

agricoli e della società di consulenza Pcs. La creazione dello sportello è la prima azione del Piano di sviluppo locale. «Lo sportello», ha sostenuto Ambrogio Posadinu direttore dell'In.Sar, «svolgerà un ruolo di consulenza, ma avrà anche altre funzioni. Vogliamo chiudere i nostri interventi seguendo le aziende nel loro percorso, fino a ottenere risultati visibili».

LE FUNZIONI. Lo sportello svolgerà funzioni di erogazione di servizi e animazione, di accompagnamento alla creazione di nuove imprese e del loro monitoraggio, della divulgazione dei risultati positivi ottenuti per estendere le buone prassi e le competenze acquisite. «In più», ha aggiunto ancora Posadinu, «cercheremo, dove possibile, di scommettere sui singoli progetti con iniziative di collaborazione diretta». Il servizio sarà di supporto alla struttura tecnica del Gal, selezionerà le imprese e le nuove idee imprenditoriali, accompagnerà la fase di start-up delle aziende e svilupperà un'area marketing

per la struttura tecnica del Gal di Nuoro e in cui risiede l'11% della popolazione della provincia. Tre zone eterogenee con vocazione economica assai simile. Lo dimostrano i dati della demografia d'impresa: il 45% del totale delle imprese appartiene al comparto agricolo e l'88% di queste è di tipo zootecnico. Preoccupante, in molti comuni, il tasso di spopolamento con punte che raggiungono nel trentennio 1971/2001 valori negativi del 53% (Orani) a cui si affianca il caso eccezionale di Posada che registra un più 93%. Fra i paradossi riscontrati dallo studio un alto tasso di posti di lavoro che si liberano e che non vengono reintegrati da forza lavoro giovane. «Questi ultimi dati», sostiene Vincenzo Dettori, capo del progetto, «dici che il lavoro in agricoltura non è ben accolto dalle nuove generazioni». Per Salvatore Soru, direttore tecnico del Gal, «lo sportello promuoverà la nascita di nuove idee imprenditoriali che facciamo rete fra loro».

LUCA CONTINI

Nel vecchio Orto dei frati Cappuccini un paradiso verde aperto alla città

Il progetto del Comune: piante, profumi e silenzio con ingressi da vico Merello I e viale Fra Ignazio

CRISTIANO PINTUS

Dorme come in letargo e da molti anni. Per l'antico Orto dei Cappuccini, però, il Comune ha in serbo una scossa alla caffeina. Che lo restituirà alla città con un volto nuovo. Quaranta mila metri quadrati di verde, alberi da frutto e piante officinali. Con accesso anche da viale Fra Ignazio: l'ex ospizio diventerà la porta per aprire agli studenti del polo giuridico-economico un paradiso silenzioso. L'ideale per i break tra le lezioni o la pausa del pranzo. Ma anche per gli amanti delle passeggiate. Che potranno entrare pure dal cancello di vico Merello I. Oggi è chiuso e dalle sbarre si può solo guardare la bellezza geometrica delle siepi e intuire i profumi. Di un posto dove la pace si può quasi toccare con la mano.

Uno spazio per il silenzio

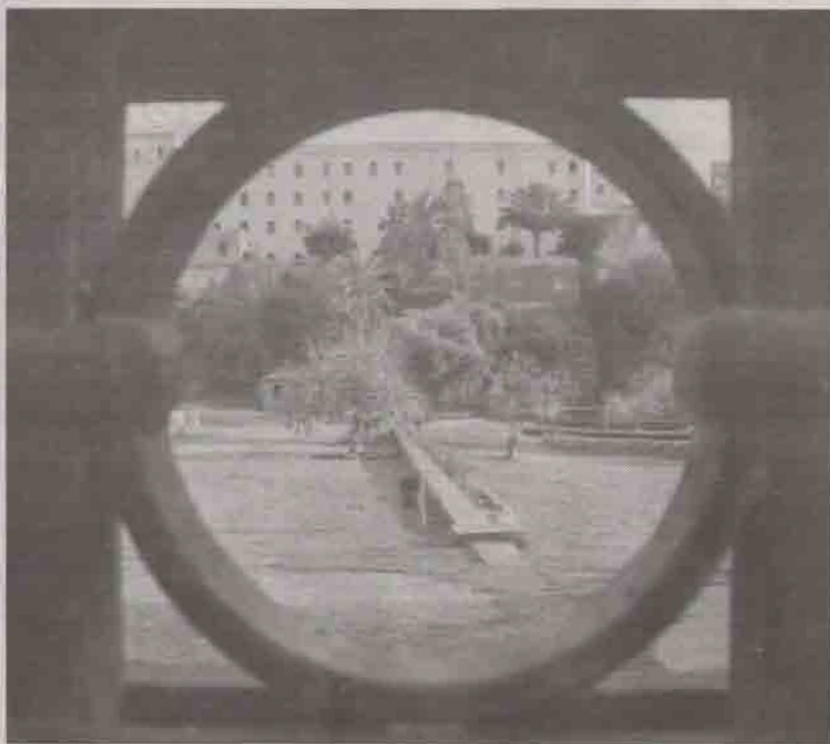
Basilico, timo, menta, lavanda, rosmarino, melissa: sono alcune delle colture officinali che cresceranno nell'orto, tra i sentieri per le passeggiate. La parola d'ordine del progetto è silenzio, sia uditivo che visivo: niente deve distogliere le orecchie, niente gli occhi dalla serenità dell'ambiente. Tanto che il cemento dei palazzi che stanno intorno ai giardini sarà coperto da pergolati. È un posto pensato per la rigenerazione.

Prima di tutto ci sono da togliere le macerie e le piante a ridosso dei muri. Pulverrà aggiunto terre-

no di coltura per piantare siepi e piante arbustive, di colori diversi, per creare macchie cromatiche. Il prefabbricato verrà ristrutturato (li faranno i servizi igienici). Intorno, un prato, di quelli che si possono anche calpestare. Negli orti resteranno gli agrumi che potrebbero essere impiegati, spiega il progetto, anche per la produzione di confetture e marmellate da commercializzare. I tanti dislivelli saranno protetti da staccionate in legno di castagno. I percorsi pedonali saranno rimessi in sesto. Per l'estate l'idea è mettere a disposizione dei visitatori una serie di bus-navetta, in collaborazione col Ctm, da parcheggiare in via La Playa. Nuovi gli impianti idrico, fognario ed elettrico.

Cisterne e prigioni

Costerà quasi cento mila euro il restauro dell'Orto. È stato di tutto, col passare dei millenni: cisterna per punici e romani, carcere per briganti e cristiani. Poi i frati Cappuccini del convento di Sant'Antonio ci hanno fatto uno splendido orto per agrumi e piante officinali, fino al 1867. Ora il Comune vuole trasformarlo in uno spazio verde aperto a tutti. Il progetto definitivo è pronto. Porta le firme degli agronomi Raimondo Congiu (progettista) e Claudio Papoff (responsabile) e del dirigente del Servizio Verde Pubblico Paolo Pintor. Quello esecutivo è in via di approvazione: dopodiché partirà l'appalto per i lavori.



IL POZZO

Una antica leggenda
Il sistema di irrigazione prenderà l'acqua dal pozzo dei Cappuccini. È profondo 50 metri (25 con acqua). Vicino è stata realizzata una stazione di pompaggio: dal pozzo, una pompa sommersa riempie una vecchia cisterna che poi rifornirà l'impianto per l'irrigazione. La sua acqua era famosa per la bontà: alcuni frati sostenevano di trovare nei secchi, una volta tirati su dal pozzo, foglie di piante di montagna che a Cagliari non esistevano. Da qui nacque l'illusione che sotto il pozzo ci fosse un acquedotto romano collegato alle alture di Dollarova.

Rinnovato il direttivo degli agronomi

Nei giorni scorsi è stato rinnovato il consiglio direttivo dell'Ordine dei dottori agronomi della provincia di Cagliari. Alla presidenza dell'organismo è stato eletto Raimondo Congiu, mentre Marco Vinicio Concu è stato scelto per la carica di vicepresidente. Segretario sarà Stefano Congiu, tesoriere Roberto Cau, mentre i consiglieri del direttivo sono Ilario Ibba, Giuseppe Usai e Carlo Zuddas.

Il Cep diventerà ancora più verde

Dopo il progetto per via Archimede e via Righi, anche la pineta abbandonata di via Flavio Gioia sarà un piccolo parco

CRISTIANO PINTUS

UN'ALTRA BOTTA di verde, di giardini e giochi per bambini nel quartiere Cep. Dopo la pineta di via Archimede e via Righi, anche per quella di via Flavio Gioia è già esecutivo un progetto del Comune: nascerà un piccolo parco attrezzato per il relax e lo svago. Seimila metri quadrati che oggi sono abbandonati ma presto avranno una nuova vita. Grazie anche all'innesto di piante, siepi ed essenze nuove, di ogni varietà. L'esecuzione costerà duecentomila euro e farà del Cep un rione molto più verde. Panchine all'ombra, spazi per biciclette e sentieri per passeggiate tra i pini e la macchia mediterranea. Il progetto è realizzato dall'agronomo Raimondo Congiu (il dirigente Paolo Pintor è responsabile del procedimento).

Lato via Flavio Gioia

L'intervento è diviso in due zone: la prima, lungo via Flavio Gioia, è grande 2700 metri quadrati. Elicriso e ibisco a macchie, rosmarino e lantana saranno piantati per profumare e abbellire la zona. Nel cuore della pineta sorgeranno una serie di percorsi-sentieri. E aree di sosta, all'ombra e al sole. Il manufatto in mattoni che sta lì in mezzo diventerà una fontana: un cono d'acqua largo 70 centimetri alla base e alto 150, molto schiumoso. Il getto sarà illuminato dal basso verso l'alto da due faretti sommersi a luce gialla, diretti anche verso i pini davanti alla scarpata. Intorno, una fioriera ricca di rosa e di rosso. Una scalinata, invece - anche questa nuova di zecca - congiungerà via Flavio Gioia con via Archimede.

Troveranno posto anche la mac-



I pini di via Flavio Gioia dove il Comune realizzerà i giardini con parco giochi

(foto giuseppe ungari)

chia mediterranea (mirto, cisto, viburno, erica e altri arbusti tipici) e una barriera di rampicanti colorati. Siepi di rosmarino, mirto e lavanda. E vicino alla scalinata tre onde di rose che scaleranno dal rosso al rosa per finire col bianco.

Lato via Talete

Qui sorgeranno i giochi per i bambini: una torre alta 400 centimetri da scalare, con in cima l'accesso a uno scivolo. Ci saranno anche un'altalena doppia, due spalliere (una orizzontale e una verticale),

una rete di arrampicata e un percorso ad anelli.

Lungo la strada che sbocca in via Talete sarà ricavata un'aiuola, intorno alla guardia medica. Prati, rampicanti e siepi. È previsto lo spazio per un punto snack-ristoro da realizzare, però, in futuro. In mezzo al verde saranno piazzate le panchine e le sedute con tavolo. Chiudono il conto i cestini portarifiuti, un portabiciclette lungo via Talete e infine un dispensatore di palette per la raccolta dei bisogni dei cani.

IL QUARTIERE ASPETTANDO L'APPALTO DEI LAVORI

E così sono due: la pineta (completamente rinnovata) di via Flavio Gioia andrà ad aggiungersi a quelle di via Archimede e via Righi per cui il Comune ha già pronto un altro progetto. Anche questo già allo stadio esecutivo: manca solo la gara per l'affidamento dei lavori e poi entrambi i piani verranno realizzati. L'idea di fondo, quindi, è fare del Cep un quartiere molto

più a misura d'uomo e delle famiglie. Usando il verde e i giardini come strumento per migliorare la qualità della vita. In una città che proprio per il verde ha sviluppato una sensibilità particolare: con comitati spontanei pronti a scendere in piazza ogni volta che si annuncia l'abbattimento di alberi. Segno che la coscienza ecologica è tutt'altro che assopita.